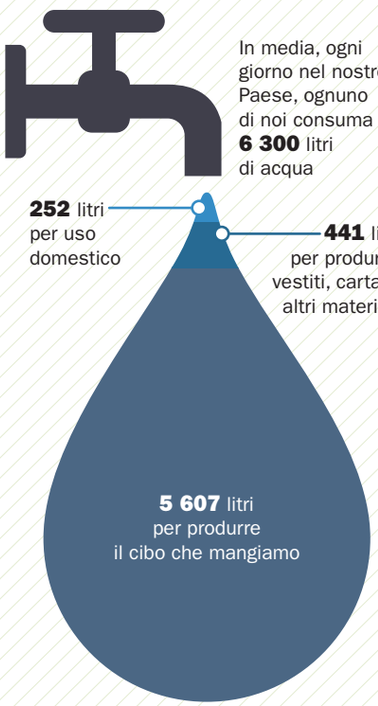
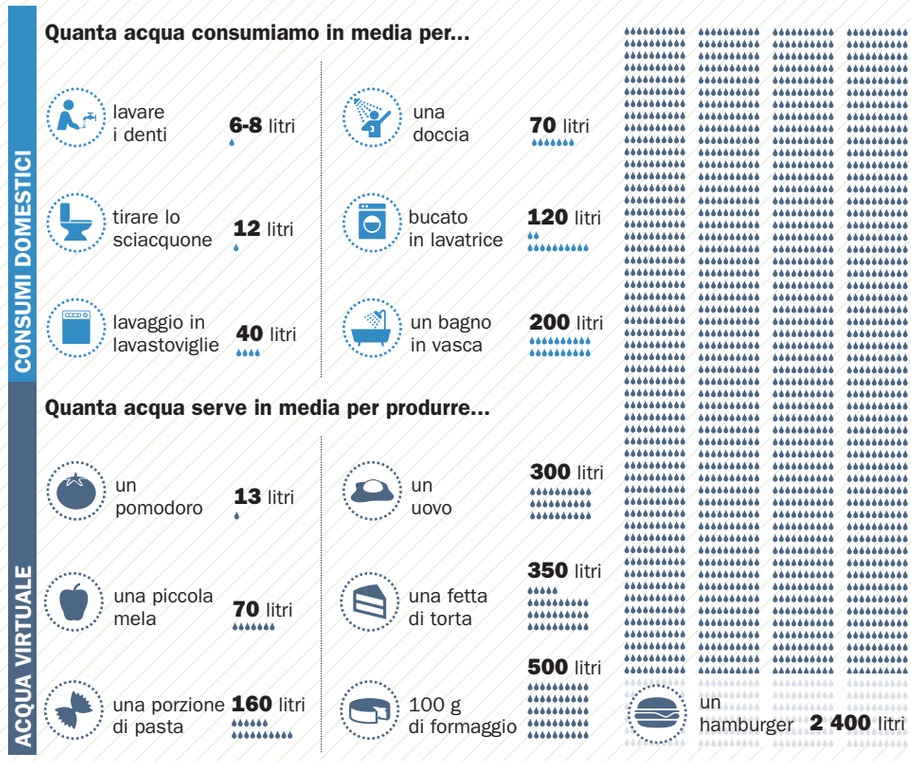
AMBIENTE & SALUTE

TUTOR
L'impronta idrica e l'acqua virtuale
Svolgi l'attività • Dati per l'analisi

L'IMPRONTA IDRICA E L'ACQUA VIRTUALE





Secondo l'Organizzazione della Nazioni Unite (ONU), circa 800 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile, mentre quasi un terzo della popolazione mondiale non può contare su servizi igienico-sanitari accettabili.

La FAO (*Food and Agriculture Organization*) prevede che nel 2025 circa 1,8 miliardi di persone non avranno acqua pulita per bere, cucinare e lavarsi, con gravi rischi per la salute. Le cause principali sono l'aumento della popolazione e dei consumi, a cui si aggiungono i cambiamenti climatici, che rischiano di provocare gravi siccità anche nell'area mediterranea.

Risolvere il problema non sarà facile. Sulla Terra le acque dolci sono solo circa il 3% del totale, e per leggermente due terzi si trovano in forma solida nei ghiacciai e nelle calotte polari, perciò ne possiamo utilizzare meno dell'1%. L'acqua marina è abbondante, ma gli impianti di dissalazione consumano ancora di troppa energia per renderla potabile a costi sostenibili. Al momento si può cercare di ridurre gli sprechi e sviluppare tecnologie più efficienti per irrigare le coltivazioni e per riciclare l'acqua impiegata nei processi produttivi.

L'acqua che consumiamo, infatti, non è solo quella che esce dai nostri rubinetti: i consumi domestici ammontano solo al 4% del totale. La gran parte dell'acqua disponibile, circa l'89%, è impiegata in agricoltura per produrre il cibo che finisce sulle nostre tavole, mentre il restante 7% serve all'industria per fabbricare vestiti, carta e altri beni materiali. Si parla a questo proposito di **acqua virtuale**, perché si consuma in modo invisibile. Per coltivare una mela, ad esempio, occorrono 70 litri, come per fare una doccia. Niente rispetto all'acqua "nascosta" in un hamburger, con cui potremmo riempire 120 vasche da bagno.

Un indicatore importante è l'**impronta idrica**, che stima il volume totale di risorse idriche impiegate per produrre i beni e i servizi consumati da una popolazione, tenendo conto anche delle merci importate. L'impronta idrica dei diversi Paesi dipende soprattutto dalle abitudini alimentari, e in particolare dall'abbondanza nella dieta di cereali, carne e latticini, che richiedono più acqua per essere prodotti. L'Italia è ai primi posti per consumo procapite di "oro blu", con circa 2 300 m^3 a testa ogni anno (ossia circa 6 300 l. al giorno procapite).